

INGERENZE

narrative



La crisi della civiltà occidentale
porrà fine alle nostre vite?

Ciao,

Todd Hayen si offguardian: ci sono: neonati, tramonti, oceani, arte, musica, foreste, cascate, sesso con il tuo amante, cani... milioni di cose. Ma stò scrivendo di ciò che cancellerà tutta quella roba buona dalla faccia della terra. Certo, certo, certo, non sarà per sempre. Il bene prevarrà, ma potrebbero volerci un milione di anni prima che tutto ritorni ... perché qualsiasi leader mondiale dovrà concentrarsi sulla distruzione dell'umanità prima di poter ottenere qualsiasi tipo di controllo mondiale sui suoi abitanti. Non ci sono due modi per farlo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/distruggi.pdf>

Antoine Charpentier su mondialization: Quello che sta accadendo oggi nel mondo in generale, e in Europa in particolare, è incomprensibile a gran parte dell'opinione pubblica. Sembrerebbe che il linguaggio della ragione abbia lasciato spazio alla follia di certi leader che si posizionano al di sopra dei loro popoli, a causa di un orgoglio mortale che minaccia di inghiottire tutta l'umanità in un abisso spalancato. Tutti si compiacciono di un individualismo malaticcio, ridotto ad uno stato robotico. Le chiacchiere incessanti si aggiungono alla mediocrità che aleggia praticamente su tutto il mondo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/Lassurdo.pdf>

Lo sceicco Dieng su controinformazione.info: Nikolai Patrushev segretario al Consiglio di sicurezza, durante la guerra fredda: gli Stati Uniti erano pronti a trasformare l'Europa in un deserto radioattivo di fronte al minimo pericolo proveniente dalla Russia. E per lui gli americani perseguono ancora lo stesso obiettivo. Se ricordiamo il fatto che lo Stato Islamico e altre organizzazioni terroristiche sono state create, a suo tempo, dagli Stati Uniti e che i terroristi in Siria e Iraq sono stati addestrati dalla CIA, allora è possibile che queste stesse persone siano dietro gli attentati terroristici in Europa.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/dominata.pdf>

Vladimir Kornilov, per RIA Novosti, ripreso da lantidiplomatico: L'Europa si sta avviando verso un'economia di guerra. I media europeisti lo definiscono un piano industriale di economia di guerra. Allo stesso modo, il mainstream sta ostacolando attivamente l'iniziativa di un referendum nazionale in Italia contro le forniture di armi all'Ucraina. Le stesse tendenze si possono osservare anche in altri Paesi europei. Molti olandesi, seguendo l'esempio di azioni simili a Berlino, hanno gettato fiori su di un carro armato in segno di sostegno alla Russia, accompagnati da slogan come "Negoziate, non escalation!" e "Stop alla fornitura di armi all'Ucraina!"

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/DIGUERRA.pdf>

Su remocontro.it: Il Parlamento europeo ieri ha approvato a larga maggioranza (446 sì, 67 no e 112 astensioni) di impiegare i fondi per la Ripresa dal dopo Covid a costruire armi. Di utilizzare cioè anche i fondi del Pnrr e di Coesione per produrre armi e munizioni. Scellerata decisione, una distrazione di fondi che non è prevista nemmeno dai Trattati europei. Trattati che impediscono di finanziare con soldi comunitari le industrie militari nazionali. Nel vuoto di motivazioni politiche ecco un trentottesimo parallelo armato nel cuore dell'Europa, con l'obiettivo di passare dal welfare al warfare.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/welfare-warfare.pdf>

Su renovatio21 leggiamo che Lavrov ha dichiarato: Per ora, Washington sta istigando i suoi satelliti europei ad inimicarsi la Federazione Russa, pensando di farla franca. Washington ritiene che la sua autoconservazione sia assicurata dall'Oceano Atlantico. Questo è un grave errore. Le armi e le attrezzature fornite dagli Stati Uniti, vengono utilizzate dall'Ucra-

ina per atti terroristici... Le azioni ostili degli Stati Uniti, che da tempo sono diventati parte del conflitto, hanno fatto precipitare le relazioni USA-Russia in una crisi pericolosa carica di conseguenze imprevedibili. «Salvate l'umanità dall'inferno» aveva detto Lavrov alla plenaria ONU lo scorso 24 settembre

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/russia23/Lavrov-in-TV.pdf>

Eric Zuesse ripreso da controinformazione.info: Newsweek ha intitolato "La Russia è sulla rotta per il conflitto NATO, afferma Karel Rehka, comandante in capo delle forze armate della Repubblica Ceca. Consideriamo la guerra tra la Russia e l'Alleanza del Nord Atlantico come lo scenario peggiore, ma non impossibile. La deterrenza della NATO, ha aggiunto, è la soluzione per dimostrare a Mosca che non può proprio riuscire a sconfiggere i suoi rivali occidentali con mezzi militari.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/loccidente.pdf>

Kyle Anzalone su AntiWar, ripreso da lantidiplomatico: Il generale Karel Rehka, capo di stato maggiore delle forze armate ceche, lunedì scorso ha parlato al parlamento del suo paese della possibilità di una guerra tra NATO e Russia. È necessario smettere di dire che questo non è possibile, perché è semplicemente possibile. Può succedere ed è necessario prepararsi. ... Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha affermato che dare aerei da combattimento avanzati a Kiev è una "escalation inaccettabile" e ha avvertito che l'Occidente sta "giocando con il fuoco" ... "Ma questo non significa che la Russia non voglia il conflitto o che non lo pianifichi" ha detto Rehka.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/nato23/Karel-Rehka.pdf>

Il Prof. Paolo Scampa su gospanews: Una guerra nucleare è una guerra breve e per definizione totale che trasformerà l'atmosfera in una densa camera a gas radioattiva, l'intera superficie terrestre in una "hot zone" di esclusione e che nel medio termine non lascerà superstiti animali o umani sulla terra. Voci infondate attraversano le drammaturgie incompiute volte a definire la deterrenza e delimitare le conseguenze di un conflitto atomico. Una di queste voci, vorrebbe che uno dei belligeranti possa avere la meglio pur avendo polmoni o, il che è la medesima cosa, che una parte dell'umanità, ormai congelata e ridotta allo stato preistorico, sopravviva comunque a queste folgoranti deflagrazioni. L'irrimediabile blackout elettrico post-atomico porterà in pochi giorni, dappertutto sul pianeta, all'esplosione dei reattori nucleari civili ancora intatti e, successivamente, all'inevitabile e spontanea messa a fuoco di tutte le piscine di scorie atomiche. Checché ne dicano le dottrine sponsorizzate della deterrenza atomica; Non esistono in effetti nazioni più vulnerabili di quelle che possiedono impianti nucleari sul proprio territorio. Con i loro effluvi radioattivi contaminano e uccidono a fuoco lento miliardi di persone in tutto il pianeta. Circa 40 minuti, sono il tempo necessario ai missili intercontinentali per toccare terra. Poi tutto brucia e tutto si spegne improvvisamente a diversi chilometri dal punto zero. Il numero di ordigni e la portata distruttiva immediata dell'arsenale mondiale non è però sufficiente a coprire tutte le aree abitate, per cui non si può escludere che una parte dell'umanità, due o tre miliardi di persone, sopravviva agli attacchi. Il day after di questi sopravvissuti disorientati e affumicati dai giganteschi incendi tossici industriali e forestali, non sarà facile. Prima subiranno le terribili ricadute ritardate delle esplosioni, poiché diverse decine di tonnellate di plutonio "non consumato" delle cariche atomiche mescolate ai prodotti di fissione si saranno disperse nell'atmosfera. Poi ci saranno le ricadute delle centrali atomiche, i reattori atomici civili vedranno irrimediabilmente interrompersi la circolazione dell'acqua di raffreddamento. In pochi giorni, questi reattori esploderanno uno dopo l'altro come tappi di champagne, spargendo migliaia di tonnellate di "sostanza nera" radioattiva polverizzata. L'annientamento radiotossico universale di tutte le specie avverrà quindi attraverso quest'aria irrespirabile sovraccarica di radioattività particellare e

l'intera terra trasmutata in una zona proibita a causa delle colossali ricadute al suolo. La vita si estinguerà per sempre sulla terra con sofferenze indicibili e senza possibilità di rinascita.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/nonukes23/LINCUBO.pdf>

Pagine accartocciate e gettate sul pavimento, parole che hanno perso d'interesse per un futuro improvvisamente scomparso. Un presente che non si può ignorare perché è giunto fin sotto le nostre finestre lontane. Fin dentro le nostre vite quotidiane. Appalottolate anch'esse e abbandonate sul pavimento insieme alla coscienza delle conseguenze. E Noi, sgualciti e rincantucciati nei nostri anfratti, con il terrore di uscire, rimaniamo offesi e silenziati, inermi e irrilevanti, prigionieri dell'incredulità che ci ha sorpreso ed escluso dalle nostre vite rimaste incompiute. Non c'è più tempo per la natura, oramai affogata in una palude di fango, disidratata, screpolata, sommersa dai relitti della plastica che uccidono i pesci nell'oceano. Per non parlare dell'economia, vorrete scherzare? Quella è stata assassinata lentamente dai furbacchioni che pensavano di approfittarsi di tutti gli altri e che ora, arrugginiscono nell'impossibilità di uscire dai loro rifugi, ivi imprigionati dai loro stessi folli progetti. E nessuno di loro potrà vivere per un milione di anni. Le rivolte sociali morte come tutto il resto, come la speranza dispersa tra le ideologie ormai dimenticate sul lastrico. Persino l'Intelligenza Artificiale verrà annientata dall'ecatombe, e ammutolita dal blackout elettrico post-esplosione.

La crisi della civiltà occidentale porrà fine alle nostre vite?

Saluti Maurizio
www.reteccp.org

